

Dichiarazione del ministero degli esteri russo sull'avvio della consegna degli aiuti umanitari all'Ucraina del sud-est

Dal [sito del Ministero degli Esteri della Federazione Russa](#)
22 agosto 2014



I ritardi infiniti che ostacolano le consegne iniziali degli aiuti umanitari russi al sud-est dell'Ucraina sono diventati intollerabili.

Un convoglio di camion con molte centinaia di tonnellate di aiuti umanitari, urgentemente necessari alla gente in queste regioni, è rimasto bloccato per una settimana sul confine russo-ucraino. In tutto questo periodo, la parte russa ha compiuto sforzi senza precedenti in tutti i settori e a tutti i livelli, al fine di espletare le formalità necessarie. Siamo venuti incontro a tutte le concepibili e inconcepibili esigenze della parte ucraina e abbiamo presentato al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) gli elenchi esaustivi di cibo, acqua potabile, medicinali, generi di prima necessità e generatori diesel da consegnare a Lugansk, dove sono urgentemente necessari per donne, bambini e anziani. Queste persone stanno vivendo gli orrori di attacchi di artiglieria e di attacchi aerei quotidiani che hanno portato a un numero crescente di morti e feriti e distrutto l'intera infrastruttura vitale nella zona. Di volta in volta, siamo venuti incontro alle richieste di controllare e ricontrollare il percorso della spedizione, di coordinare le procedure per la consegna della spedizione, e

abbiamo firmato i documenti richiesti insieme con il CICR. Abbiamo fornito tutte le garanzie essenziali di sicurezza e abbiamo assicurato l'esistenza di analoghe garanzie da parte delle forze di autodifesa. Tali garanzie si applicano al convoglio russo, proprio come ad altri soccorsi umanitari inviati a Lugansk da parte delle autorità di Kiev.

Allo stesso tempo, Kiev ha ritardato la concessione del suo consenso formale richiesto dal CICR per diversi giorni, mentre ha ripetutamente inventato nuovi pretesti e intensificato gli attacchi contro Lugansk e Donetsk, coinvolgendo aerei militari e veicoli corazzati pesanti, bersagliando aree residenziali e altre strutture civili. Negli ultimi giorni, la parte ucraina ha lanciato sempre più spesso missili balistici, compresi i micidiali missili Tochka-U.

Il 21 agosto, la situazione sembrava essere stata risolta quando le autorità ucraine hanno infine informato il CICR della loro disponibilità ad avviare l'ingresso della spedizione umanitaria per la pronta consegna a Lugansk. La parte ucraina ha confermato ufficialmente il suo consenso incondizionato perché il convoglio iniziasse a muoversi nel corso di una conversazione telefonica tra i ministri degli esteri di Russia e Ucraina. Il 20 agosto, lo sdoganamento e le procedure di controllo alle frontiere sono stati avviati al checkpoint Donetsk. Il 21 agosto, tuttavia, questo processo è stato interrotto, con i funzionari che citavano un bombardamento molto più intenso a Lugansk. In altre parole, le autorità ucraine stanno bombardando la destinazione e stanno usando questo come pretesto per interrompere l'invio di soccorsi umanitari.

Sembra che Kiev abbia proposto di completare la sua "pulizia" di Lugansk e Donetsk in tempo per le celebrazioni del Giorno dell'Indipendenza il 24 agosto. Sembra sempre più credibile che la leadership ucraina in carica stia volutamente ritardando la consegna degli aiuti umanitari fino a quando non rimarrà nessuno a cui consegnare questi aiuti. Molto probabilmente, sperano di ottenere questo risultato prima delle riunioni previste il 26 agosto a Minsk.

La Russia è indignata per la palese manipolazione esterna degli esperti internazionali coinvolti nella preparazione di questa operazione. La successione senza fine di segnali e messaggi contraddittori e mutuamente esclusivi è una vera indicazione dei giochi dietro le quinte per scopi che nulla hanno a che fare con la realizzazione di un obiettivo umanitario prefissato. Coloro che tengono in mano le redini e ostacolano gli sforzi per salvare vite umane, per alleviare le sofferenze dei malati e feriti, trascurano i principi fondamentali della società. Abbiamo invitato il Consiglio di sicurezza dell'ONU a dichiarare tempestivamente un armistizio umanitario, ma queste proposte sono invariabilmente bloccate da chi serve a parole i valori umani universali. L'ultima volta, questo è accaduto il 20 agosto, quando gli Stati Uniti e alcuni membri occidentali del Consiglio di sicurezza dell'ONU hanno respinto la proposta di una dichiarazione a sostegno di un cessate il fuoco durante la consegna degli aiuti umanitari a Lugansk da parte dei convogli russi e ucraini.

Noi dichiariamo ancora una volta: tutte le garanzie di sicurezza richieste per quanto riguarda il passaggio del convoglio umanitario sono state fornite. Il CICR ha riconosciuto ufficialmente tali garanzie. I percorsi di consegna sono noti, e sono stati controllati da una missione del CICR. I documenti sono stati redatti. Le spedizioni sono state a lungo pronte per l'ispezione da parte delle guardie di frontiera ucraine e dei funzionari doganali che hanno atteso al checkpoint Donetsk nella regione di Rostov ormai per una settimana. Le

capitali che mostrano un interesse accresciuto per la situazione nel sud-est dell'Ucraina ne sono ben consapevoli. Le infinite richieste e i pretesti artificiali sono diventati inconcepibili.

Non è più possibile tollerare questa illegalità, le bugie e l'incapacità di raggiungere accordi. Tutti i pretesti per ritardare la consegna degli aiuti alle persone nella zona della catastrofe umanitaria sono stati esauriti. La parte russa ha deciso di agire. Il nostro convoglio di aiuti umanitari è in partenza per Lugansk. Naturalmente, siamo pronti a consentire ai funzionari del CICR di scortare il convoglio e di partecipare alla distribuzione degli aiuti. Ci auguriamo che anche i rappresentanti della Società russa della Croce Rossa siano in grado di prendere parte a questa missione.

Mettiamo in guardia contro ogni tentativo di contrastare questa missione puramente umanitaria che ha avuto molto tempo per essere preparata in condizioni di piena trasparenza e cooperazione con la parte ucraina e con il CICR. Coloro che sono pronti a continuare a sacrificare vite umane per le loro ambizioni e disegni geopolitici e che stanno rozzamente calpestando le norme e i principi del diritto umanitario internazionale si assumeranno la completa responsabilità per le possibili conseguenze di provocazioni contro il convoglio di aiuti umanitari.

Ancora una volta chiediamo alla dirigenza ucraina, così come agli Stati Uniti e all'Unione Europea, che esercitano la loro influenza su Kiev, di avviare tempestivamente negoziati nel sud-est dell'Ucraina e di iniziare a rispettare gli accordi formalizzati nella Dichiarazione di Ginevra del 17 aprile 2014 dalla Russia, dall'Ucraina, dagli Stati Uniti e dall'Unione europea per fermare l'uso della forza, attenuare la minaccia umanitaria e avviare immediatamente un dialogo nazionale che coinvolga tutte le regioni ucraine.